

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

108.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3
Audizione del Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi:	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	3, 9, 11
Bratti Alessandro (PD)	4, 7, 9
Mazzuconi Daniela	3, 10
Pelaggi Luigi, <i>Capo della segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	3, 4, 7, 9, 11
Piccioni Lorenzo	11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

La seduta comincia alle 8,40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, avvocato Luigi Pelaggi. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul SISTRI, nonché sulle procedure applicate per lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle attività di bonifica del SIN di Pioltello-Rodano.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ringraziamo l'avvocato Pelaggi, che è stato già nostro ospite. Come ha sentito, i temi sono due e diversi, pertanto evitiamo di sovrapporli.

DANIELA MAZZUCONI. Mi scusi presidente, vorrei far presente che i senatori hanno l'obbligo di presenza alle 9.30 in Assemblea.

PRESIDENTE. Allora visto che c'è un interesse locale più specifico da parte dei senatori, iniziamo dalla questione di Pioltello.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* Buongiorno. Ringrazio lei presidente e tutti i componenti della Commissione per l'invito che mi è stato rivolto. Intervengo sulla prima questione nella veste di commissario delegato per l'emergenza del SIN di Pioltello-Rodano, piuttosto che quale rappresentante del Ministero dell'ambiente.

Per quanto riguarda le domande che mi sono pervenute su Pioltello-Rodano all'atto della convocazione, ho chiesto di poter essere accompagnato da alcuni responsabili dell'ufficio commissariale che mi hanno seguito nella relativa attività: il dottor Maurizio Croce, responsabile unico del procedimento, il professore ordinario dell'università di Trento Gianni Andreotola, che è uno dei componenti dell'ufficio commissariale, il dottor Massimo Lepri, funzionario del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e l'ingegner Donata Balzarolo della direzione dei lavori, che è stata presente sul cantiere per le attività che abbiamo posto in essere.

Presidente, alla conclusione dei lavori lascerò un documento in cui ho ricostruito

sinteticamente tutta la storia di ciò che si è verificato precedentemente alla prima ordinanza, nonché tutta l'attività che è stata svolta durante la prima ordinanza per quanto riguarda la rimozione dei rifiuti dalle discariche « A » e « B » e durante la seconda ordinanza per quanto riguarda la bonifica e la messa in sicurezza delle acque di falda, che si concluderà il 31 di questo mese.

Dopodiché, in relazione alla vostra richiesta di avere dati in ordine ai flussi e alle tipologie dei rifiuti prodotti, criteri di classificazione, siti di smaltimento, procedure di controllo, pareri tecnici, verbali, collaudi e certificati analitici, lascio tutto nell'allegato anche su supporto informatico, oltretutto cartaceo, perché si tratta di più di 80 *giga byte*, quindi di migliaia e migliaia di *byte* di documentazione che metteremo a disposizione.

Sintetizzo brevemente il mio intervento. Come è a tutti noto, il sito di Pioltello ha un'estensione di circa 700 mila metri quadrati e lo stabilimento SISAS si estendeva al suo interno per circa 300 mila metri quadrati. La società produceva acetilene e successivamente ha avviato la produzione anche di ossigeno e azoto, ragion per cui produceva anche il cosiddetto « nerofumo », ossia fuliggine ricca di mercurio.

Nei primi sopralluoghi, svolti ai primi di maggio del 2010, ci si è resi conto che a 20 centimetri di profondità questo materiale già mancava di struttura, aveva una forte componente di acqua, e ancor di più si evidenziava a maggiori profondità.

Ciò premesso, come Voi sapete, sono stati stipulati alcuni accordi nel 2006, sotto il precedente Governo, riconfermati poi successivamente. Che cosa prevedevano? Poiché la SISAS era fallita...

ALESSANDRO BRATTI. Scusi se la interrompo, ma le chiederei di riassumere molto questa parte, di cui ci siamo già occupati in passato, per arrivare al periodo in cui lei è stato interessato.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della*

tutela del territorio e del mare. Questo accordo prevedeva, in estrema sintesi, che Grossi avrebbe dovuto bonificare queste aree per una spesa massima individuata nel primo accordo in 120 milioni di euro e nel secondo in 140 milioni di euro.

A fronte di ciò, previa presentazione di apposite garanzie fideiussorie, la proprietà — TR Estate Due Srl — avrebbe avuto la possibilità di poter realizzare una cubatura destinata ad attività commerciali o industriali. Stiamo parlando di 240 mila metri quadrati. Nel secondo accordo è stato previsto di poter trasferire tale cubatura anche al di fuori dell'area ex SISAS.

Nell'aprile del 2010 — o anche alcuni mesi prima — ci si rende conto che al di là dei rifiuti contenuti nella discarica « C » non era stato smaltito pressoché nulla. C'erano due procedure di infrazione, la seconda delle quali di condanna, ragion per cui era stabilito che se non fosse stato realizzato lo smaltimento totale entro il 31 dicembre 2010, saremmo andati incontro a una multa di circa 500 milioni di euro.

Preliminarmente, segnalo che il 29 settembre abbiamo ricevuto, come ufficio commissariale, da parte della delegazione di Bruxelles dello Stato italiano, l'atto ufficiale con cui il collegio dei commissari dell'Unione europea ha archiviato la procedura di infrazione. Tutti i dati sono richiamati nella mia relazione. La procedura di infrazione si è conclusa, nel senso che è stata archiviata, e non verrà irrogata alcuna sanzione nei confronti dello Stato italiano.

Riepilogo i principali eventi: il 16 aprile viene dichiarato lo stato di emergenza e successivamente interviene la mia nomina. Essa prevedeva anche l'attivazione di una struttura di supporto tecnico, per cui ho provveduto a nominare il professor Beretta, oltre al professor Andreottola, e due magistrati, uno della Corte dei conti, il consigliere Pietro Russo e Sergio Zeuli, magistrato amministrativo del TAR.

Nel giugno 2010, in sede di Commissione europea, abbiamo esposto, con gli uffici della rappresentanza italiana a Bruxelles a tutti gli esponenti della Commis-

sione europea, le modalità con cui volevamo rimuovere i rifiuti, consapevoli che se non si fosse strutturata questa tipologia di rifiuti e non si fossero confezionati i rifiuti in *big bag*, non avremmo potuto raggiungere l'obiettivo nei tempi previsti. Abbiamo chiesto tre mesi di tempo ulteriori rispetto al 31 dicembre 2010. In quell'occasione, alla presenza dell'Ufficio di rappresentanza, non c'è stato un diniego, ma si è risposto che la richiesta sarebbe stata esaminata.

Alla fine di giugno riceviamo una lettera da parte della TR Estate Due — alla quale avevamo imposto uno stringente cronoprogramma di intervento per lo smaltimento dei rifiuti — nella quale la società dichiarava, ai sensi di quell'accordo del 2006, di cui ovviamente l'Ufficio commissariale non era parte, di voler « retrocedere » dall'area, ossia di volerla restituire, così come era previsto dall'accordo, con una richiesta di recupero delle somme che fino a quel momento aveva speso.

Si apre nuovamente il tavolo di concertazione tra Ministero, provincia, regione e i due comuni, ma nella realtà non si raggiunge alcun risultato. Io avevo soltanto in mano una lettera in cui mi si comunicava che, ai sensi del contratto, la società avrebbe continuato a svolgere le attività che io ritenevo necessarie per 90 giorni, dopodiché non avrebbe fatto più nulla.

A quel punto io mi sono mosso su due strade. La prima è stata quella di diffidare la TR Estate Due di Grossi circa lo svolgimento di talune attività e la seconda quella di bandire una gara a evidenza pubblica — da aggiudicarsi con il criterio del massimo ribasso — che è stata pubblicata il 20-21 di luglio 2010 ed è stata assegnata il 30 agosto.

Dopodiché c'è stata — e risulta dagli atti — un'eccezione di inadempimento nei confronti della TR Estate Due perché, a fronte delle attività che avevamo richiesto come indispensabili, talune erano state eseguite e altre no. Per esempio, l'ARPA ci aveva imposto di realizzare 15 pozzi per emungere l'acqua, che non erano stati realizzati.

Il progetto ci è arrivato a settembre inoltrato. Avevamo chiesto di realizzare una platea grande quanto un campo di calcio, ed era stata realizzata, ma avevamo chiesto anche di procedere ad attrezzare la stessa con apposita tensostruttura e mettere a disposizione macchine di tritamento e miscelazione dei rifiuti, il che non era stato fatto. Ciò risulta dal verbale di consegna delle aree sottoscritto nel settembre 2010.

Anche sulla consegna delle aree abbiamo incontrato delle difficoltà; ci sono state diffide e polemiche, perché la TR Estate Due voleva che noi condividessimo l'entrata e l'uscita dal cantiere. Io, che già immaginavo un flusso tra i 180-220 camion al giorno per smaltire quella massa imponente di rifiuti nei tempi messi a disposizione, ero contrario ed alla fine siamo riusciti ad ottenere l'esclusività nell'accesso al cantiere.

Nell'ottobre 2010 riceviamo una lettera ufficiale, che è agli atti, da parte della Commissione europea, in cui si comunica che il commissario europeo ritiene che i tre mesi aggiuntivi rispetto alla data del 31 dicembre 2010 non potevano essere riconosciuti. Secondo la lettera, prima della visita programmata del commissario, e comunque entro il 31 gennaio 2011, tutto doveva essere smaltito.

In merito ai numeri, noi presumevamo, dal progetto a suo tempo approvato su cui ci siamo basati, che si trattasse di circa 280 mila tonnellate di rifiuti, di cui circa 30 mila di pericolosi.

La normativa va avanti e a dicembre del 2010, come ben sapete, con un decreto legislativo è stata recepita la direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, dove è stato introdotto il criterio, che ci impone l'Europa, dell'ecotossicità. Ci rendiamo conto, a questo punto, di un aumento vertiginoso dei rifiuti pericolosi, tanto che alla fine risultano 100 mila tonnellate di rifiuti pericolosi e 180 mila di rifiuti non pericolosi.

Alla luce di questa comunicazione da parte della Commissione, su mia richiesta, il responsabile unico del procedimento ordina alla direzione dei lavori di porre in essere una procedura di accelerazione del

programma dei lavori. Effettuiamo una perizia di variante, in cui imponiamo all'ATI, Daneco Impianti – Innovambiente Puglia, di accelerare la rimozione, perché la data non è più quella del 30 marzo, bensì quella al massimo del 31 gennaio 2011.

In tutta questa attività, come risulta dagli atti, c'è un sistema di controlli diffuso. I controlli sono effettuati costantemente dall'Ufficio commissariale con verbali stilati dal professor Andreottola e dal professor Beretta, dall'ISPRA, dall'ARPA, dalla provincia di Milano, oltre che dalla direzione dei lavori, che ha svolto i suoi controlli anche attraverso la videosorveglianza del cantiere. È stata così mappata tutta l'attività che è stata svolta.

Arriviamo a fine gennaio 2011 e abbiamo due verbali, l'uno dell'ARPA e della provincia di Milano e l'altro dell'Ufficio commissariale, dove notificiamo alla Commissione europea di aver rimosso, al 1° febbraio, tutti i rifiuti dalle discariche. Con molta onestà, la procedura di infrazione riguardava le discariche e l'impegno dello Stato italiano era di rimuovere i rifiuti dalle predette discariche.

Tecnicamente e, a mio avviso, nella piena legittimità, abbiamo pertanto inviato agli impianti finali 180 mila tonnellate di rifiuti e la differenza l'abbiamo, come previsto dall'O.P.C.M., stoccata, in massima sicurezza, nelle aree o in *big bags* nei capannoni presenti in situ.

L'abbiamo notificato a Bruxelles, ci sono stati alcuni incontri tramite il nostro ufficio di rappresentanza e poi abbiamo continuato nelle nostre attività. Stiamo parlando di turni di lavoro massacranti. Si è lavorato 24 ore su 24, con tre turni al giorno, anche la notte. Devo ringraziare in questa sede in particolar modo i comuni perché ci hanno dato la possibilità, attraverso ordinanze comunali, di sopperire ai disagi dei cittadini. Sono usciti anche 240 camion al giorno da quel sito, dall'unica viabilità che noi avevamo a disposizione.

Tra febbraio e marzo 2011 sono stati, dunque, rimossi tutti i rifiuti. La certificazione è stata effettuata dalla commissione di collaudo il 27 e 28 marzo 2011 –

per la prima volta, a quanto mi consta – è venuto a Milano il commissario europeo per l'ambiente. Ha visitato il sito insieme con il Ministro Prestigiacomo, con il presidente della regione e col capo dipartimento della protezione civile. La sua delegazione ha ricevuto spiegazioni ed ha visitato il cantiere. Dopodiché c'è stato un incontro presso la Regione.

La Commissione europea successivamente, poiché taluni rifiuti erano stati portati al di fuori dell'impianto della SISAS presso siti di stoccaggio (in D15), ha preteso che tali rifiuti fossero inviati agli impianti finali di smaltimento. Ciò è stato eseguito e ci sono tutte le certificazioni che lo comprovano, comprensive di ora e data.

Questa è la prima parte dell'attività che è stata posta in essere nella prima ordinanza. Ci sono state alcune deroghe minimali e lo preciso subito: aver previsto per circa 18 mila tonnellate su 280 mila la possibilità che taluni impianti di stoccaggio fossero autorizzati per un mese, previa certificazione degli enti locali, ad avere 6-7 mila tonnellate in più stoccate al loro interno.

Nel sito SISAS sono stati stoccati i rifiuti solo nelle vasche di sicurezza e nei capannoni. E poi sono andati a finire tutti negli impianti finali alla data del 28 marzo, eccezion fatta per le predette 18 mila tonnellate. Poiché dovevamo chiudere l'attività entro la fine di marzo del 2011, data della visita del commissario, le predette 18 mila tonnellate sono state suddivise dalla suddetta ATI, infatti, su tre impianti di stoccaggio.

Noi abbiamo autorizzato che quel sito di stoccaggio – porto solo un esempio – che era autorizzato a poterne tenere al massimo 4.500 tonnellate, per 25 giorni, previo parere favorevole dell'ARPA, potesse tenerne 6 mila, quindi 1.500 in più. Per il resto non ho utilizzato le deroghe concesse con le OPCM citate.

Quanto esposto riguarda la prima ordinanza. Aggiungo, perché lo verifico dalle vostre domande e dalle domande che mi ha rivolto il presidente nella sua lettera, alcune indicazioni sui codici. In merito all'indicazione dei codici CER e dei siti di

smaltimento ho chiesto e preteso che la società fornisse tutti i dati, che sono stati pubblicati sui siti della regione, della provincia e dei comuni.

Per quanto riguarda i codici, sono quelli che trovate nel documento. Si è fatta tanta polemica, ma preciso subito la vicenda. In merito al codice CER « 191212 » — sono presenti i tecnici, che poi mi potranno supportare — ricordo che, nella relazione che è stata presentata alla Commissione europea, che vi allego, è stata dimostrata agli esperti della Commissione stessa, che hanno convenuto con noi, la necessità, attraverso procedimenti di triturazione o miscelazione, di compattezza parte di questo rifiuto. Ovviamente stiamo parlando della parte del rifiuto non pericoloso, perché quello pericoloso doveva essere smaltito in massima sicurezza.

A fine novembre 2010, la società Daneco Impianti ha inviato una lettera alla direzione dei lavori in cui ha dichiarato che, ai sensi dell'attuale normativa, spetta a loro stabilire il codice dei rifiuti, perché la responsabilità afferisce solo al produttore e, quindi, in questo caso a loro. Ciò premesso, rilevava, altresì, la Daneco che, ai sensi delle AIA rilasciate sugli impianti mobili in sito, il codice pertinente — stiamo sempre parlando di rifiuto non pericoloso — fosse il « 191212 ».

La richiesta pervenuta alla direzione dei lavori, che ho messo agli atti, è stata inviata al commissario, il quale non ha fatto altro che, nello stesso giorno, chiedere un parere...

ALESSANDRO BRATTI. Il direttore dei lavori chi era?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. È scritto. Era l'ingegner Fausto Melli, che si avvaleva dell'ingegner Luciano Capobianco e dell'ingegner Balzarolo, che è qui presente.

Purtroppo l'ingegner Melli si scusa, ma siamo stati avvertiti il 6 ottobre e lui era fuori. Se c'è bisogno di un ulteriore incontro con gli ingegneri, sono tutti a disposizione.

L'ingegner Melli, a quel punto, manda una lettera all'Ufficio commissariale, esponendo il problema. L'ufficio commissariale chiede contestualmente un parere all'Istituto superiore della sanità, all'ARPA di Milano, alla provincia di Milano e ai due docenti universitari che fanno parte dell'Ufficio commissariale. Tutti rispondono che, dal punto di vista squisitamente tecnico, il mutamento dal codice « 191302 » al « 191212 » era lecito. L'ARPA, avendo ricevuto anche il parere dei due professori Andreottola e Beretta, nonché quello dell'Istituto superiore della sanità, nel suo parere afferma di non avere nulla da aggiungere rispetto a tali pareri.

Come sono pervenuti questi pareri, io non ho fatto altro — non essendo il Commissario, un chimico o un fisico — che inviarli alla direzione dei lavori, la quale li ha trasmessi, ammonendo ovviamente l'ATI Daneco Impianti-Innovambiente sulle responsabilità conseguenti.

Al di là di questo, come potete verificare dal materiale che vi consegno, non ci sono state forzature e lo rilievo non come giustificazione, ma con mia grande soddisfazione. Un commissario che riesce a non esercitare i suoi poteri derogatori, ma raggiunge l'obiettivo soltanto con la persuasione e l'autorevolezza, ottiene già un successo.

La seconda ordinanza è collegata alla circostanza per cui noi abbiamo creato 15 pozzi, oltre ai 3 preesistenti, per un totale di 18 pozzi. I problemi si verificano nel periodo estivo, in cui si irriga. La Lombardia è ricca di acqua rispetto al Sud, quindi si pone il problema che si innalza la falda e che bisogna emungere acqua dalla falda per non consentire il suo contatto con il terreno sovrastante.

A questo punto le opere che rimanevano da compiere erano quelle, innanzitutto, di eliminare gli *hot spot* — voi sapete meglio di me che cosa sono — nelle discariche « A », « B » e « C » e in una piccola particella che si trovava accanto alla discarica « C » (cosiddetto « lobo C »), mai mappata.

Occorreva poi andare a riempire, perché c'è una profondità di 3-5 metri, queste

discariche fino ad arrivare ad una quota superiore al livello di massima escursione della falda.

Viene emanata una nuova ordinanza per realizzare questi lavori che si devono concludere entro il 31 ottobre 2011. A quel punto io riconfermo la struttura, tengo due conferenze di servizi in cui partecipano tutti, anche le organizzazioni sindacali, in cui vengono approvati questi progetti e viene prospettato ciò che andremo a rimuovere.

A questo punto è stata bandita una nuova gara a evidenza pubblica, al massimo ribasso, che si tiene sempre a luglio ed è stata assegnata il 2 agosto 2011. Nonostante i problemi che abbiamo avuto — nel senso che, ahimè, non soltanto nel Sud, ma anche nel Nord si ruba il rame e nel cantiere SISAS sono stati sottratti 8 chilometri di cavi necessari al funzionamento dei pozzi — sono stati comunque rimossi, nei mesi di agosto e settembre 2011, gli *hot spot* dalla discarica « C », « A » e « B ».

Sul « lobo C » abbiamo trovato fusti con materiale pericoloso e, poiché le analisi non erano positive, abbiamo proceduto a scavare sempre di più.

Vengo all'attuale situazione. Nella discarica « B » è stato analizzato il fondo scavo ed è pulita, così come nella discarica « C ». Abbiamo già iniziato a riempire queste discariche.

In questo frangente, però, ci si è resi conto che sulla discarica « A » gli argini erano sporchi e che sul « lobo C » c'era altro materiale. Pertanto, ho ritenuto necessario e opportuno tenere una nuova conferenza di servizi il 27 settembre 2011 per decidere i relativi provvedimenti con la regione, la provincia ed i comuni. Bisognava che noi eliminassimo anche questi rifiuti, un quantitativo in più di cui non avevamo conoscenza, perché il « lobo C » non ci era noto.

In tre giorni l'Istituto superiore della sanità, l'ISPRA, la provincia di Milano e l'ARPA per la prima volta insieme hanno effettuato un'analisi di rischio. Abbiamo

quantificato quanto fosse il *surplus* di questi rifiuti, che non erano stati messi in gara, ossia 15 mila tonnellate.

Con un ordine servizio abbiamo rimosso questi rifiuti e li abbiamo abbancati in sicurezza sulla platea perché lo smaltimento di queste tonnellate non può essere, in base alle norme attualmente vigenti — decreto legislativo n. 163 del 2006 — affidato all'attuale società appaltatrice, essendo la somma necessaria per smaltire il predetto quantitativo di rifiuti superiore rispetto a quella dell'appalto precedente.

Ho, dunque, bandito un'altra gara il 6 ottobre 2011, la quale si concluderà il 31 di questo mese, per il solo smaltimento di queste 15 mila tonnellate.

Concludendo, in relazione alle discariche « B » e « C » abbiamo già iniziato il riempimento con i terreni. Per la discarica « A » oggi verificheremo con l'ARPA quali argini ulteriori devono essere rimossi e smaltiti. Il « lobo C » è stato finito: oggi l'ARPA effettua il prelievo di fondo scavo perché, secondo il mio programma, entro il giorno 20 ottobre dovremmo andare a chiudere le discariche « B » e « C », entro il 21-22 andare a chiudere il « lobo C », se le analisi sono positive, per poi andare a chiudere nel giro di quattro giorni la discarica « A » e completare l'attività.

In seguito si presenteranno ulteriori problemi, nel senso che abbiamo un contenzioso in corso. Darò tutti gli atti relativi all'Avvocatura dello Stato. Ci sarà da dover agire in danno della TR Estate Due perché formalmente la proprietà è ancora di questa società, che ha manifestato l'intenzione di voler « retrocedere » dall'area, ma nessuno ha accolto, allo stato, la domanda. È stato presentato un ricorso da TR Estate Due contro il Ministero, la regione, la provincia, i comuni e anche contro il commissario, ma limitatamente alle attività svolte dalla TR Estate Due successivamente alla comunicazione di voler « retrocedere » e prima dell'assegnazione della gara pubblica.

Precedentemente ho fornito un dato sbagliato: sono 650 i *giga byte* che vi

diamo, oltre al materiale cartaceo, ragion per cui avete a disposizione tutte le certificazioni fino al 30 settembre.

Per quelle di questi dieci giorni di ottobre non siamo riusciti a fare in tempo, però, laddove la Commissione sia interessata anche ad acquisire gli ulteriori atti, siamo a vostra disposizione.

PRESIDENTE. La ringrazio, avvocato Pelaggi. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALESSANDRO BRATTI. Come osservavo prima, avevamo già vissuto e conosciuto la prima parte, perché, quando abbiamo svolto il sopralluogo, avevamo visto che la situazione era piuttosto complicata. C'è stata, successivamente, con questa ordinanza della protezione civile, la nomina del commissario, che ha cominciato a lavorare, con tutte le difficoltà che sono state ricordate prima. Lei ha affermato che la TR Estate Due ha lavorato sul sito per un periodo anche successivo alla sua nomina.

Abbiamo capito da chi è stata vinta la gara, ma qual è l'ammontare della base d'asta della prima gara che si è tenuta e qual è stato il ribasso? Dove sono finiti questi rifiuti? Penso che esista l'elenco.

Che cosa è successo, dal suo punto di vista, rispetto ad alcune situazioni, soprattutto riguardo alla situazione spagnola? La Befesa era una delle aziende che aveva cominciato a prendere i rifiuti, ma poi, da un certo momento in poi, questi rifiuti non sono stati più accettati. In Spagna ci sono state proteste e anche l'incendio di una discarica. Vorrei capire che cosa è successo e perché la Befesa non ha più preso questi rifiuti.

Il tema della classificazione dei rifiuti è sicuramente una delle questioni più spinose. Lei ce l'ha spiegata, sostenendo che ci sono quattro pareri e che, da un punto di vista tecnico, questi rifiuti possono essere classificati attraverso una lavorazione, se non ho capito male, con il codice « 191212 ».

Dunque non sono rifiuti pericolosi?

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* No.

ALESSANDRO BRATTI. Non essendo tutti addetti ai lavori, vorrei puntualizzarlo, anche perché la stampa è sempre molto confusa. Quando si danno notizie, è importante capire che si tratta solo di un cambio di codici di rifiuti che non sono pericolosi.

L'altra questione che volevo chiederle era il ruolo di Sogesid in tutta questa vicenda. Qual è e quali sono gli emolumenti che Sogesid ha ricevuto? La questione che mi rende un po' perplesso è che, passati oltre dieci anni, non ci fosse alcun piano di caratterizzazione.

Voi riferite che, a un dato momento, vi siete accorti che nell'area « lobo C » c'erano materiali che non sapevate ci fossero. Possibile che in dieci anni di studi, approfondimenti e interventi in tutta quell'area non ci fosse un piano di caratterizzazione, oppure che quell'area fosse sempre stata tenuta fuori da qualsiasi tipo di indagine svolta in precedenza?

L'altra sua considerazione che mi lascia un po' perplesso è la questione relativa alla bonifica della falda. Lei ha affermato che di fatto entro il 31 dicembre 2011 dovrebbe essere bonificata completamente. Ho capito male? Mi sembra un po' strano. Presumo che, lavorando sulla bonifica della falda, si andrà avanti nel tempo.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* No, non la bonifica, c'è un progetto di bonifica.

ALESSANDRO BRATTI. C'è il progetto, ma noi intendiamo per bonifica la certificazione di restituzione dell'area bonificata, che attesta che sull'area non c'è più inquinamento. Penso che anche in questa situazione la provincia debba certificare l'avvenuta bonifica. Normalmente per le falde, però, la situazione è sempre molto più lunga e complicata.

Infine, il ruolo dell'ingegner Tedesi: fino a che punto ha partecipato? Abbiamo

visto che in Lombardia lavorano sulle bonifiche più o meno sempre gli stessi operatori e questo è un aspetto che aveva destato l'interesse della Commissione anche riguardo ad altri siti lombardi.

C'è un'indagine anche della magistratura, ci sembra di capire, molto approfondita anche rispetto alla classificazione di questi rifiuti. È un'indagine che credo avrà il suo corso e noi dovremo successivamente sentire anche i magistrati che se ne occupano.

Le ho posto alcune domande, ma magari mi riservo nel corso della discussione di chiedere altri approfondimenti.

DANIELA MAZZUCONI. Credo che il SIN di per sé non comprenda solo l'area ex SISAS, ma anche altre proprietà. Se lei volesse fornire anche alcune indicazioni — magari non adesso, se non ha i dati disponibili — su che cosa accade sull'intero SIN, sarebbe interessante.

È vero che l'attenzione è stata polarizzata sempre sulla proprietà ex SISAS, ma è altrettanto vero che non c'è una coincidenza stretta tra il SIN e l'area ex SISAS, che è una parte del SIN. Se volesse anche darci un'indicazione sull'intera area, sarebbe interessante.

Mi pare che lei abbia affermato che la proprietà permane privata, del gruppo di Grossi, se capisco bene. Ciò che mi ha sempre colpito è che, se la proprietà resta in capo a quella società o a quel gruppo societario, che aveva anche dato la disponibilità ed era tenuta alla bonifica del sito, si appalesa sempre più pesante il fatto che, a suo tempo, non fossero state presentate fidejussioni per garantire il mantenimento dei propositi della predetta società.

È un fatto assolutamente singolare, che nessuno riesce a sciogliere. Tutti sostengono che non volevano più occuparsene, ma non era una bonifica che costava 50 mila euro, dove una fideiussione — che peraltro avrebbe dovuto essere presentata ugualmente — poteva eventualmente essere saltata. Questo resta un problema.

Inoltre, mi pare che sia nella relazione, sia nella sua esposizione, lei abbia garantito che non sono mai stati concessi fi-

nanziamenti pubblici, non solo in questa fase, ma anche nell'arco delle attività che riguardano la messa in sicurezza e la bonifica di quest'area. Vorrei da lei una conferma precisa, perché ci sono anche voci diverse sulla questione.

Ancora, lei ha sostenuto che le discariche così svuotate, se sono a norma, verranno riempite. Vorrei capire da dove vengono i terreni di riempimento e la loro natura. Già in un'altra situazione, quella di Santa Giulia, abbiamo visto che si fa il gioco di portare via da una parte i terreni contaminati e spostarli. Sarebbe interessante conoscere quanto meno la provenienza, la natura e la qualità dei terreni di riempimento.

Sulla questione della bonifica della falda, se lei ci riferisce che la falda deve essere bonificata, contestualmente implica che era inquinata. Poiché precedenti interventi erano stati volti a mantenere più bassa la falda perché non entrasse in contatto con i terreni contaminati e, quindi, era sempre stata data assicurazione che con questo sistema la falda non avrebbe subito danni. Vorrei capire questo punto: se si parla di bonifica di falda, vuol dire che la falda ha subito danni, oppure è vera la spiegazione precedente, che si è mantenuta bassa la falda perché la falda non avesse danni?

Vorrei capire la questione da lei, anche perché, se fosse stata inquinata la falda, non sarebbe solo la falda di Pioltello-Rodano, ma interesserebbe il Sud Milano e la questione sarebbe quanto meno problematica e preoccupante. Basta pensare all'agricoltura, se non al consumo umano. Vorrei un'indicazione da questo punto di vista.

Sul tema della classificazione dei rifiuti ha già parlato il mio capogruppo, ma, se non capisco male, sono stati eseguiti trattamenti per portare i rifiuti in un codice che rientrasse tra quelli accettabili dagli impianti elencati.

Vorrei capire dove è stato eseguito il trattamento, perché alcuni di questi impianti sono impianti di smaltimento, ma non di trattamento, e sono piuttosto vicini al luogo interessato. Se lei cortesemente ci

riferisse dove sono stati eseguiti i trattamenti per consentire una diversa classificazione dei rifiuti, mi interesserebbe.

Lei sa che la riclassificazione dei rifiuti è stata una delle questioni che più hanno allarmato la zona, perché una delle discariche che ha preso in maniera consistente questi rifiuti speciali non pericolosi è una discarica che si trova a pochi chilometri dall'area di Pioltello-Rodano. Mi sembra utile sapere anche questo.

Dove sono stati eseguiti questi benedetti trattamenti, atteso che di tutti gli impianti indicati alcuni dispongono di possibilità di trattamento e altri non dispongono di tale possibilità?

LORENZO PICCIONI. Durante la gestione commissariale della provincia di Vercelli dello scorso anno, durata fino a pochi mesi fa, a tutti i costi la società Daneco ha cercato di smaltire parte di questi rifiuti — il nerofumo proveniente dalla bonifica SISAS — in provincia di Vercelli, in un loro sito, che non è una discarica, ma un luogo di bonifica. C'era un'ex discarica di rifiuti urbani, un'area molto compromessa per la zona, la Valledora.

Fortunatamente in conferenza dei servizi c'è stata la giusta opposizione affinché non succedesse che quel tipo di rifiuto venisse abbancato in quell'area, che è destinata ad altro, non sicuramente a questi codici.

Così come hanno già chiesto i miei colleghi, volevo sapere specificatamente — credo che sia nei documenti che lei ci ha consegnato — dov'è andato quel materiale, soprattutto, alla luce del trattamento previsto, dove è stato effettuato e, di conseguenza, anche la destinazione finale. Grazie.

PRESIDENTE. Dobbiamo rinviare le risposte ad un'altra seduta.

LUIGI PELAGGI, *Capo della segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Posso rispondere subito? Mi bastano cinque minuti.

PRESIDENTE. I colleghi devono presentarsi in Senato. La prossima volta potrà rispondere su tutto. La ringrazio per la disponibilità, ma i tempi non ci consentono di proseguire, anche perché le risposte solleciterebbero altre domande.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,25.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUIDO LETTA

*Licenziato per la stampa
il 2 dicembre 2011.*

€ 1,00



16STC0016040